

Lucio Fontana. Il soffitto salvato



Scritto da Giulia Rosetti

26 Ott, 2007 at 08:58 PM

“L’arte è eterna, ma non può essere immortale...Potrà vivere un anno o millenni, ma l’ora verrà sempre, della sua distruzione materiale. Rimarrà eterna come gesto, ma morrà come materia...” (Primo manifesto dello spazialismo, 1947, Joppolo, Fontana, Kasserlian.)

Morire come materia, questa sorte è sembrata vicina proprio per un’opera di **Lucio Fontana** realizzata nel 1956, il soffitto dipinto per la sala da pranzo dell’Hotel del Golfo a Procchio, sull’Isola d’Elba. I proprietari, infatti, desideravano realizzare una bella terrazza sul mare, ma per farlo era necessario disfarsi dell’ingombrante opera, oltretutto seriamente danneggiata dall’umidità e da anni di collocazione a stretto contatto col ... cibo!

Fortunatamente, la Fondazione Fontana ha sollecitato un intervento della Soprintendenza del Patrimonio Storico Artistico di Milano. La legislazione di tutela non ha consentito di esercitare alcuna prescrizione di salvaguardia, dal momento che il dipinto ha meno di cinquant’anni e, quindi, non rientra fra i beni culturali da tutelare (vedi: ex legge 1089/39 e Codice dei beni culturali e del paesaggio art.10 comma 5). L’unica strada percorribile è stata l’acquisto da parte dello Stato.

L’opera era realizzata su un soffitto preesistente. Applicata una stesura di intonaco bianco, **Fontana** ha realizzato (grazie ad un lungo bastone, punte e palette metalliche) squarci, incisioni ed appoggi di materia e li ha colorati con pochi colori essenziali: bianco, giallo, rosso, verde e azzurro. I segni sono sviluppati attorno ai 14 punti di illuminazione della stanza. Il soffitto era ad un’altezza di tre metri e traeva parte del suo fascino dai riflessi blu del mare, che giungevano attraverso le grandi finestre della sala.

Quest’opera porta avanti la ricerca sullo spazialismo e sui materiali che **Fontana** ha intrapreso in scultura e nelle sue tele. Negli anni ’50, ha realizzato numerosi altri ambienti spaziali e opere collegate con l’architettura in collaborazione con professionisti come **Terragni**, **BBPR**, **Pollini**, **Portaluppi** e **Baldessarri**.

Tra il 2001 e il 2003, nel periodo di chiusura dell’hotel per ristrutturazione, è stata attuata la prima fase dell’intervento da parte dei restauratori: ristabilimento della coesione dell’intonaco, protezione con velatino di cotone, tamponamento degli squarci, realizzazione dei tagli che permettessero la suddivisione del soffitto (di più di 150 metri quadrati) in 25 pannelli trasportabili, assottigliamento del retro dell’opera, applicazione di uno “strato d’intervento” e collaggio dei pannelli su nuovi supporti. Tutto ciò a tempo di record. Poi i pannelli sono stati caricati e trasportati a Milano, in un deposito di proprietà del Comune, dove hanno sostato fino ad oggi; tre anni di attesa per la seconda fase dell’intervento, che riguarda il restauro delle superfici decorate da Fontana e si sta svolgendo nel laboratorio di Palazzo Litta a Milano.



Le ipotesi di collocazione in seguito al restauro sono molteplici. Abbandonata quella iniziale delle sale di Palazzo

Citterio, che doveva diventare ampliamento della Pinacoteca di Brera, resta la contesa tra l'Arengario di Milano e il Maxxi di Roma. In ogni caso, l'opera dovrebbe essere ricollocata nella sua funzione di soffitto, attraverso tiranti d'acciaio che tengano sospesi e leggermente separati i 25 pannelli.

Dal 29 settembre al 20 dicembre 2007, è possibile partecipare ad una visita del cantiere di restauro. Si inizia con un video sulla prima fase d'intervento all'Hotel del Golfo, poi si è introdotti alla storia dell'opera e alle operazioni eseguite, mentre si osservano le restauratrici all'opera. Un'iniziativa nata per festeggiare la consegna, avvenuta nel 2007, di Palazzo Litta al MiBAC e come parallelo alla retrospettiva sull'opera di Lucio Fontana, al castello di San Giorgio a Mantova dal 5 settembre 2007 al 6 gennaio 2008.

Vedere e sapere come si svolge il restauro di un'opera d'arte contemporanea è di per sé un'occasione unica. Sentire dalla voce delle restauratrici quanto sia difficile portare avanti progetti del genere, quanti problemi tecnici e burocratici sorgano in corso d'opera, è la più efficace testimonianza di un lavoro così importante per il nostro patrimonio culturale. Ma si potrà terminare il restauro? L'opera sarà confinata in un deposito o sarà esposta in un museo? Di nuovo visibile o di nuovo nascosta?

Scheda tecnica

Il soffitto salvato è stato promosso dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia presso Palazzo Litta, Corso Magenta 24, Milano.
Orario: tutti i giovedì dalle 15.00 alle 18.00, dal 29/09/2007 al 20/12/2007; ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria (prenotazione telefonica, 041-2411897). Progetto della mostra: C.Birozzi, S.Bologna, M.Ceriana, B.Ferriani, M.Ragozzino, C.Vazio. Intervento e visite guidate a cura dello Studio di Restauro di Barbara Ferriani.

[Chiudi finestra](#)